

FABA

Filastrocche

FILASTROCICHE SCACCIA PAURA

- 1** Nella notte scura scura
- 2** Il mago del buio
- 3** Il drago fanfarone
- 4** Il folletto del no
- 5** Lupo cattivo diventa buono
- 6** La nostalgia del fantasma
- 7** Il mostro del mare
- 8** Un drago in città
- 9** La strega in discoteca
- 10** La nanna dell'orco
- 11** Una buccia di castagna
- 12** La magica pozione
- 13** La moglie dell'orco
- 14** Se arriva il babau
- 15** Il fantasma inzaccherato
- 16** La strega spazzina
- 17** Il fantasma con l'asma
- 18** I folletti dispettosi
- 19** La strega va in pensione
- 20** Il drago inconcludente
- 21** Cento e cento
- 22** Un'ombra mi segue
- 23** L'orco del temporale
- 24** La canzone del gatto mammone
- 25** Che strano rumore!
- 26** La strega del mare
- 27** Leme-leme, humi-humi...

NELLA NOTTE SCURA SCURA

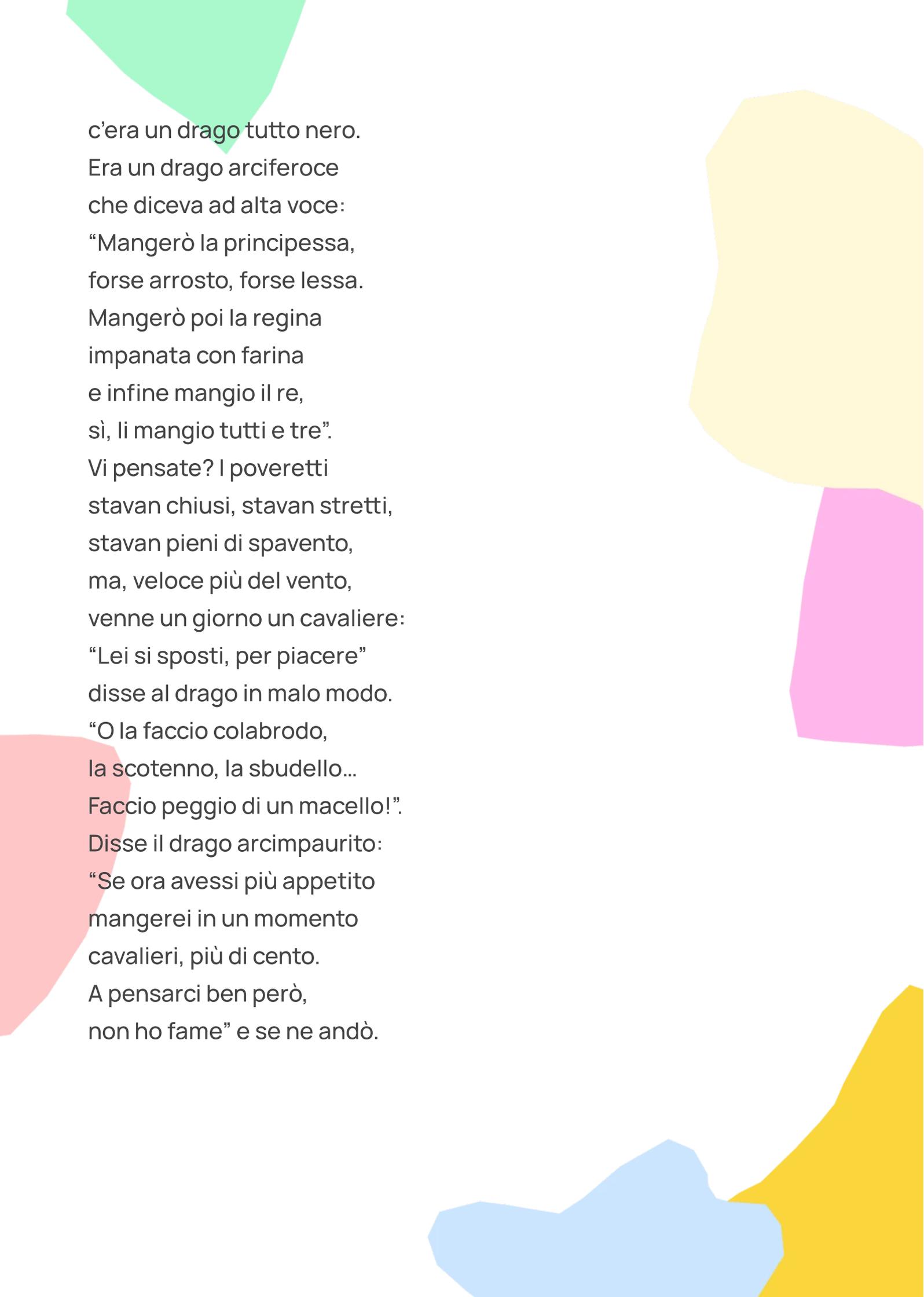
Vi fanno paura fantasmi e streghe?
Orchi e stivali di sette leghe?
Vi terrorizza il solo pensiero
che sotto il letto ci sia l'uomo nero?
Tremate pure, prima però
venite qui, sentite un po':
anche fantasmi, draghi, folletti
han tremarelle, ansie, difetti,
anche le streghe fan brutta figura,
perciò... A che serve avere paura?

IL MAGO DEL BUIO

Il mago del buio viene ogni sera
e con la bacchetta magica e nera
tocca pian piano tutte le cose,
le fa tranquille e silenziose.
Tutta la notte fa la magia,
poi di mattina se ne va via.

IL DRAGO FANFARONE

Sulla soglia di un maniero



c'era un drago tutto nero.
Era un drago arciferoce
che diceva ad alta voce:
“Mangerò la principessa,
forse arrosto, forse lessa.
Mangerò poi la regina
impanata con farina
e infine mangio il re,
sì, li mangio tutti e tre”.
Vi pensate? I poveretti
stavan chiusi, stavan stretti,
stavan pieni di spavento,
ma, veloce più del vento,
venne un giorno un cavaliere:
“Lei si sposti, per piacere”
disse al drago in malo modo.
“O la faccio colabrodo,
la scoteno, la sbudello...
Faccio peggio di un macello!”.
Disse il drago arcimpaurito:
“Se ora avessi più appetito
mangerei in un momento
cavalieri, più di cento.
A pensarci ben però,
non ho fame” e se ne andò.

IL FOLLETO DEL NO

In un paese che dirvi non so
viveva, un tempo, il folletto del no.
Era un folletto fatto così,
non gli piaceva mai dire di sì.
Se gli chiedevi: “Vieni! Ho bisogno!”.
“No!” rispondeva,
“Neanche per sogno!”.
Gli domandavi: “Per cortesia!”.
“No!” Rispondeva, e andava via.
Un giorno una fata passata di là
gli disse severa: “Così non va;
ti tolgo la N, la F ti metto,
così sarai un bravo folletto”.
E da quel giorno a chi domandò:
“Fa questo, fa quello...”
Rispose: “Fo!”.

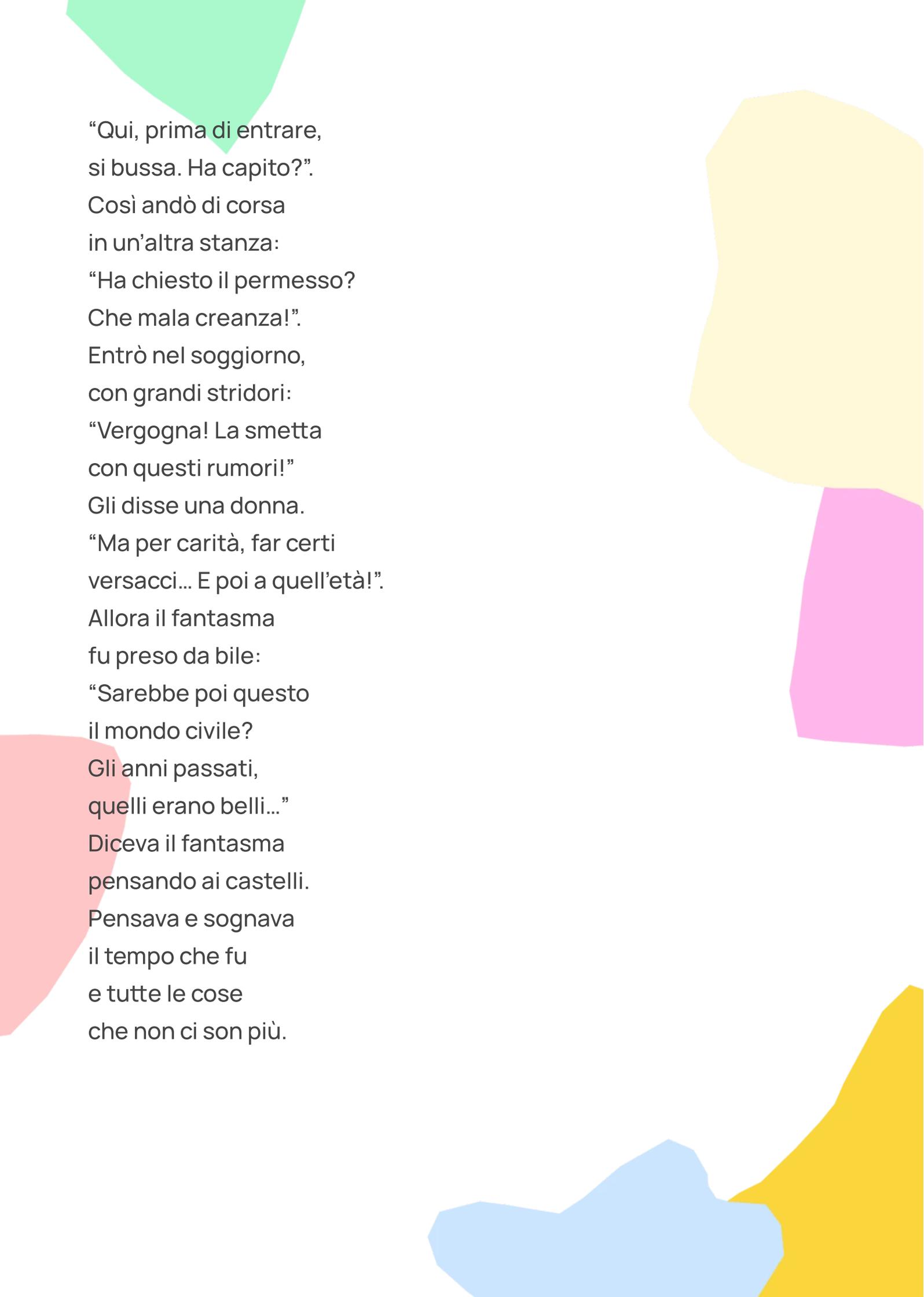
LUPO CATTIVO DIVENTA BUONO

Questa storia che adesso vi scrivo
parla di un lupo che era cattivo
e la sua mamma, molto arrabbiata,
un giorno gli diede una bella sgridata.
La mamma ancor non aveva finito

che il lupo cattivo già era pentito.
Disse la mamma: “lo ti perdono
se d’ora in poi diventerai buono”.
Rispose il lupo: “Te lo prometto,
non mangerò più cappuccetto,
non mangerò più i sette capretti
con le corna e gli zoccoletti.
Parola di lupo buono e affamato:
da oggi mangio soltanto... Gelato!”.

LA NOSTALGIA DEL FANTASMA

Un giorno un fantasma
vestito di telo
andò a far paura
in un grattacielo.
Gli disse il custode,
giù in portineria:
“O ha il lasciapassare,
oppur vada via...”.
Facendo sberleffi,
veloce e sicuro
entrò in un salone,
passando dal muro.
Ma dentro qualcuno
gridò inviperito:



“Qui, prima di entrare,
si bussa. Ha capito?”.
Così andò di corsa
in un'altra stanza:
“Ha chiesto il permesso?
Che mala creanza!”.
Entrò nel soggiorno,
con grandi stridori:
“Vergogna! La smetta
con questi rumori!”
Gli disse una donna.
“Ma per carità, far certi
versacci... E poi a quell'età!”.
Allora il fantasma
fu preso da bile:
“Sarebbe poi questo
il mondo civile?
Gli anni passati,
quelli erano belli...”
Diceva il fantasma
pensando ai castelli.
Pensava e sognava
il tempo che fu
e tutte le cose
che non ci son più.

IL MOSTRO DEL MARE

Un mostro del mare
davanti allo specchio
diceva: “Perbacco,
son bello parecchio.
Ho ventidue bocche,
un dente canino,
sei occhi e un dito
davvero carino.

Le zampe son sette,
che cosa mi manca?

La schiena è di un verde
brillante, e un po' bianca.

I piedi son rossi,
che dir della coda?
È tutta a pallini giallini,
di moda”.

Il mostro marino
quel tanto si piacque
che tutto spavaldo
uscì dalle acque.

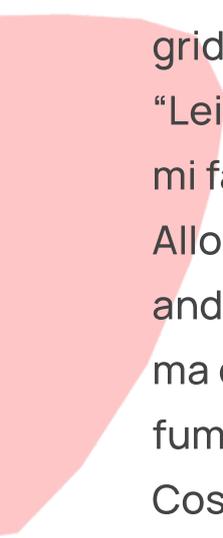
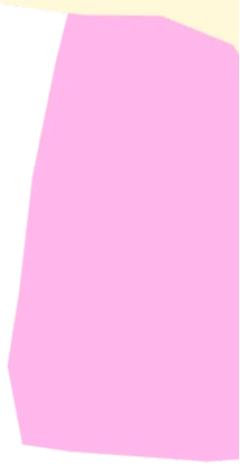
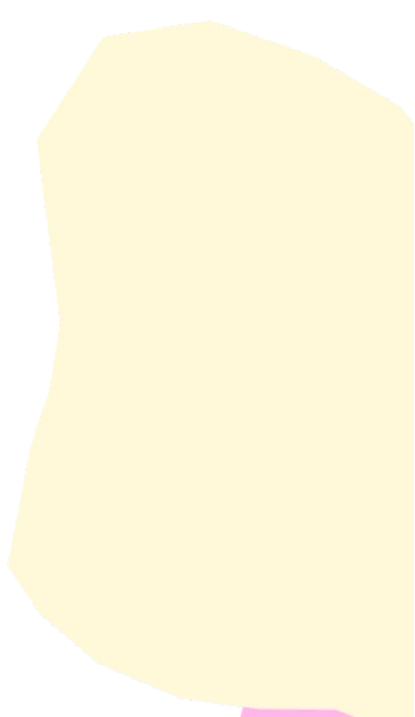
Ma, fuori, la gente
dal grande spavento
fuggiva veloce
ancor più del vento.

Il mostro diceva:

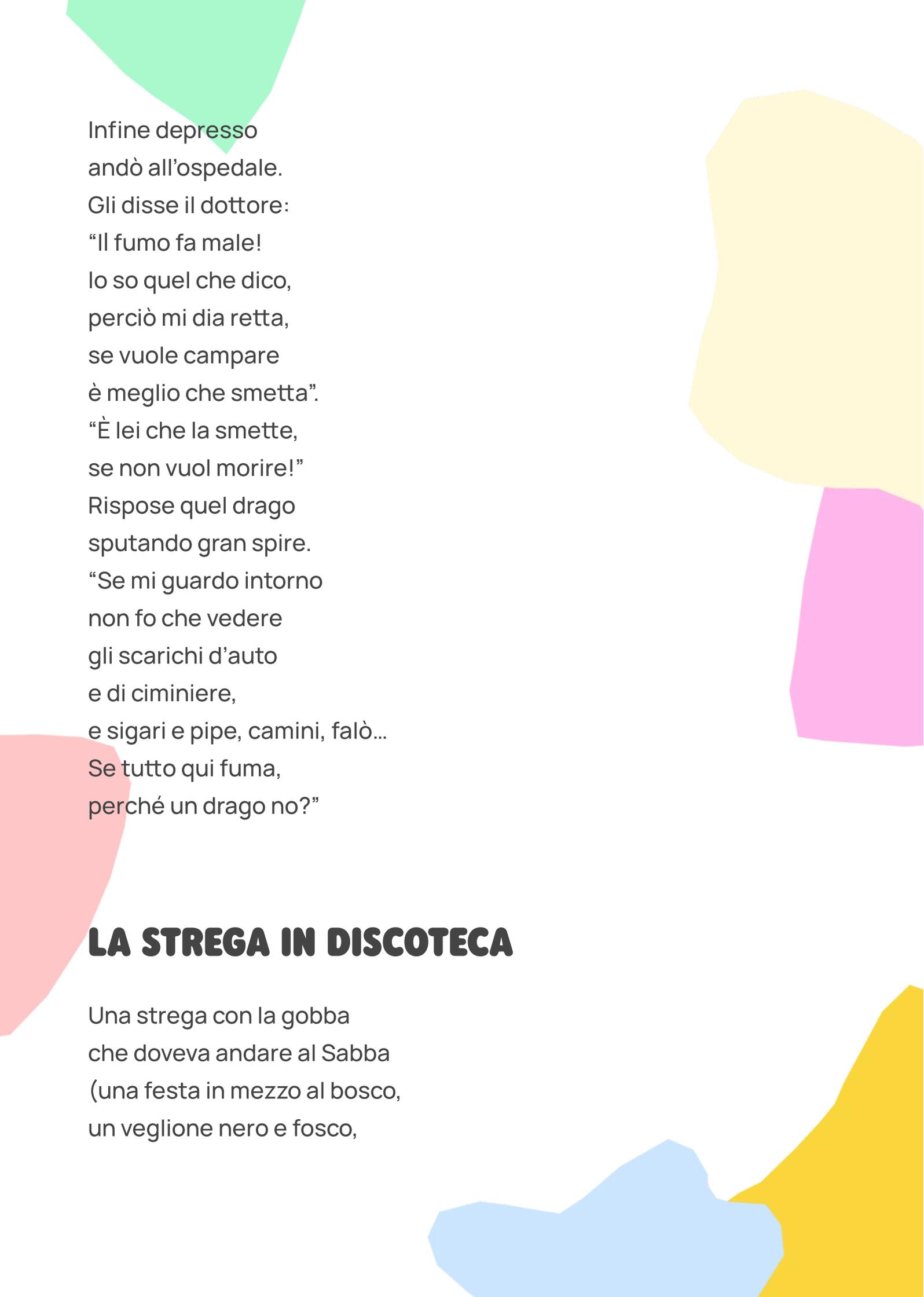


“Che brutti, che sciocchi,
han solo una bocca
e due soli occhi”.
Così con l’umore
cattivo parecchio,
tornò dentro l’acqua,
davanti allo specchio.

UN DRAGO IN CITTÀ



Un drago bonario,
allegro, fumante,
venuto in città
andò al ristorante.
Ma appena lo vide,
gridò un cameriere:
“Lei spenga quel fumo,
mi faccia il piacere!”.
Allora in un cinema
andò difilato,
ma c’era un cartello:
fumare vietato.
Così mogio mogio
vagò nei giardini:
“Ma come, lei fuma?!”
Ci sono i bambini!”.



Infine depresso
andò all'ospedale.
Gli disse il dottore:
“Il fumo fa male!
Io so quel che dico,
perciò mi dia retta,
se vuole campare
è meglio che smetta”.
“È lei che la smette,
se non vuol morire!”
Rispose quel drago
sputando gran spire.
“Se mi guardo intorno
non fo che vedere
gli scarichi d'auto
e di ciminiere,
e sigari e pipe, camini, falò...
Se tutto qui fuma,
perché un drago no?”

LA STREGA IN DISCOTECA

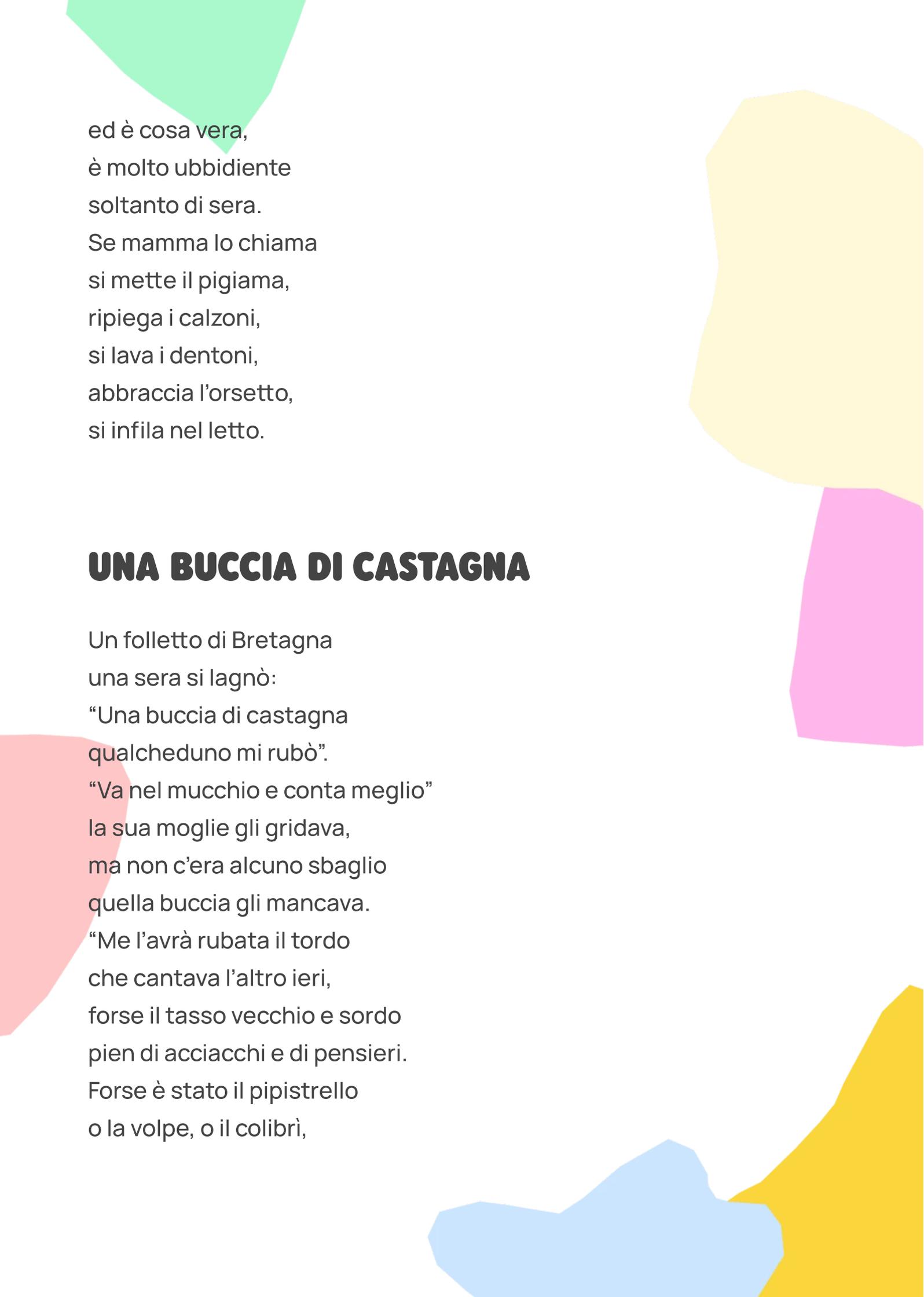
Una strega con la gobba
che doveva andare al Sabba
(una festa in mezzo al bosco,
un veglione nero e fosco,



un ritrovo di megere),
volle andar dal parrucchiere.
Alla fine, tutta bionda,
con i ricci, qualche onda
e un fiocco sulla testa,
quella strega andò alla festa.
Ma le dissero all'entrata:
"Vada via, signora fata.
Qui è invitata solo gente
che di strega ha la patente".
La megera protestò:
"La patente? lo ce l'ho!"
"Sì, però non corrisponde...
Nella foto, niente onde,
né i capelli han quel colore.
Non insista, per favore!"
Così, offesa la megera
disse: "Vado alla Balera!"
Da quel dì tutte le sere
chi ben guarda può vedere
una strega che si reca
a ballare in discoteca.

LA NANNA DELL'ORCO

Un piccolo orco,



ed è cosa vera,
è molto ubbidiente
soltanto di sera.
Se mamma lo chiama
si mette il pigiama,
ripiega i calzoni,
si lava i dentoni,
abbraccia l'orsetto,
si infila nel letto.

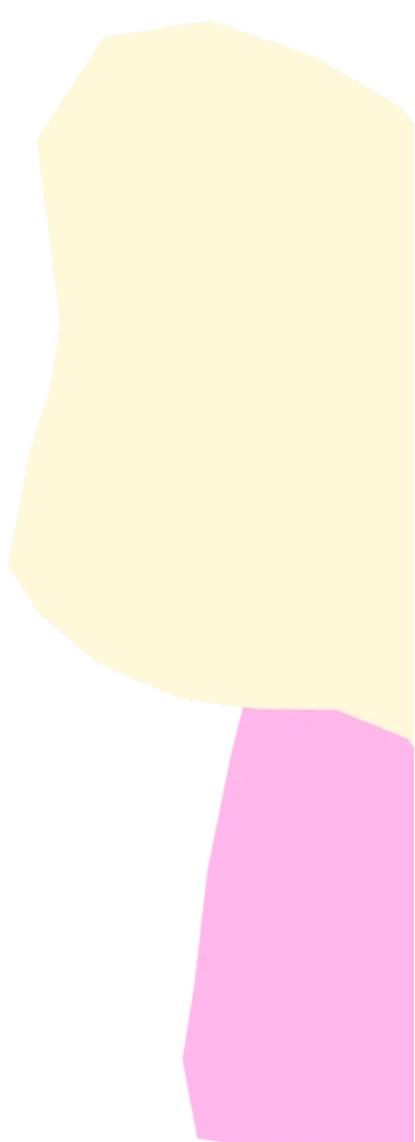
UNA BUCCIA DI CASTAGNA

Un folletto di Bretagna
una sera si lagnò:
“Una buccia di castagna
qualcheduno mi rubò”.
“Va nel mucchio e conta meglio”
la sua moglie gli gridava,
ma non c'era alcuno sbaglio
quella buccia gli mancava.
“Me l'avrà rubata il tordo
che cantava l'altro ieri,
forse il tasso vecchio e sordo
pien di acciacchi e di pensieri.
Forse è stato il pipistrello
o la volpe, o il colibrì,



forse il lupo, il canestrello
forse il topo a mezzodì.
Forse il cane, la balena,
l'elefante col suo naso,
la giraffa, o la sirena
che passava qui per caso,
o la capra di montagna
il canguro e, perché no?
Quella buccia di castagna
forse il vento la rubò”.

LA MAGICA POZIONE



Una strega pasticciona
nella pentola, per sbaglio,
mise al posto di un ranocchio
uno spicchio o due di aglio.
Mise invece che il veleno
della vipera reale
un mazzetto di carote,
dei fagioli e un po' di sale.
E al posto di un serpente
versò un cardo e una cipolla
e poi disse: “È tutto fatto,
aspettiamo che ben bolla”.
Ben bolliva quell'intruglio





tra scintille, fuoco e fumo
e nell'aria si spandeva
un buonissimo profumo.
Stupefatta quella strega,
mescolando il minestrone,
assaggiava e poi diceva:
“Ma che magica pozione!”.

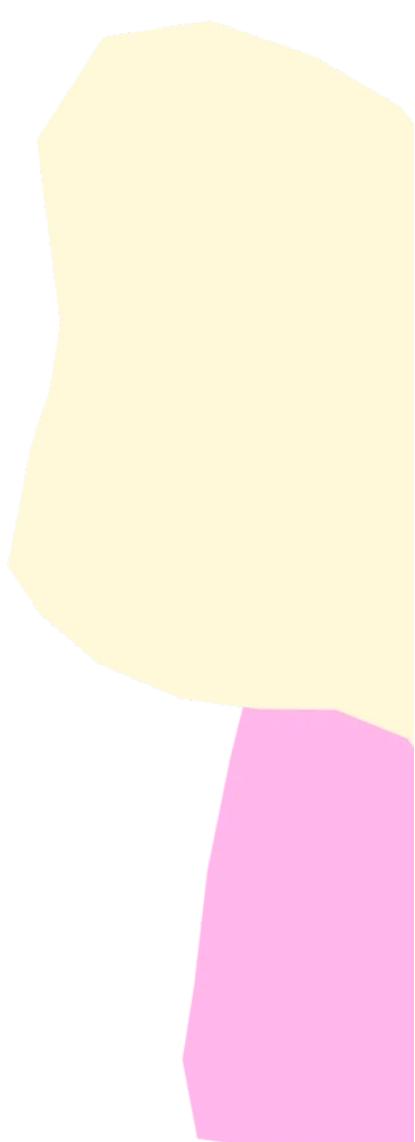
LA MOGLIE DELL'ORCO

La moglie dell'orco
tre volte in un mese
andava in città
a fare le spese.
Comprava provviste
in gran quantità:
polenta, prosciutto,
purè, baccalà.
La moglie dell'orco
faceva un bel pranzo,
ma non le restava
nemmeno un avanzo,
ché l'orco mangiava
con grande appetito
ed ogni boccone
trovava squisito.



Mangiava in gran fretta
quel suo desinare
e intanto l'orchessa
restava a guardare;
mangiava i bocconi
gustandone ognuno.
E intanto l'orchessa
restava a digiuno.

SE ARRIVA IL BABAU



Se arriva il babau
sai cosa gli dico?
“Buongiorno babau,
vuoi esser mio amico?
Su entra a giocare
un poco con me,
la mamma prepara
biscotti col tè”.
Se arriva il babau
lo sai cosa faccio?
Gli do una carezza,
gli scocco un bel bacio.



IL FANTASMA INZACCHERATO

Un fantasma al primo impiego,
tutto lindo e immacolato
col lenzuolo per mantello
fresco fresco di bucato,
se ne andava di buon passo
sulla strada del castello,
ma pioveva tanto forte
e lui era senza ombrello.
Moto e auto di passaggio
lo schizzavan da ogni lato
e il fantasma, a quel castello,
giunse tutto inzaccherato.
Gli gridò la castellana
con un tono assai scortese:
“Potrà far tanti lavori,
ma il fantasma... Che pretese!
Un fantasma così sciatto
sono certa, son sicura
che nemmeno al cane o al gatto
mai potrebbe far paura!”.
Il fantasma mogio mogio
si rimise sulla via
e correva a perdifiato
verso la lavanderia.

LA STREGA SPAZZINA

Una strega un po' pirata
con la scopa sua a motore
investì di gran carriera
un piccione viaggiatore.
Venne un merlo poliziotto:
"Chi le ha dato la patente?
Non so proprio come faccia
a girare certa gente...
Le darò una bella multa
e un consiglio, signorina:
d'ora in poi con quella scopa
faccia solo la... Spazzina!"

IL FANTASMA CON L'ASMA

Viveva nelle Americhe
un povero fantasma
che, per cause atmosferiche,
soffriva molto d'asma.
Se a sera tarda usciva
o nella notte afosa
ben presto gli veniva
la voce cavernosa.
Faceva ogni minuto,

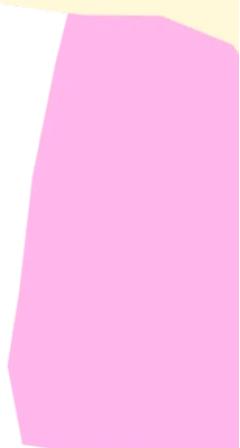
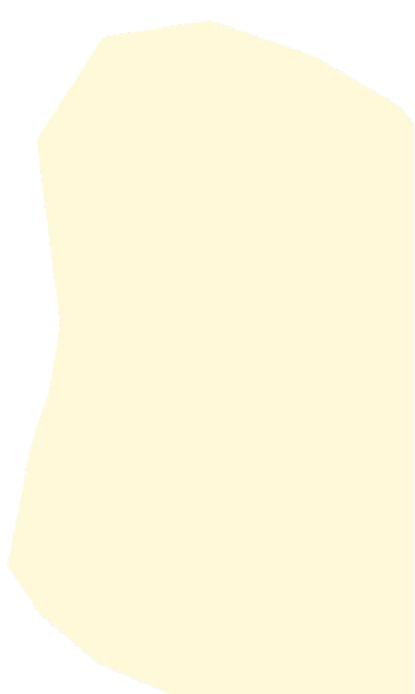


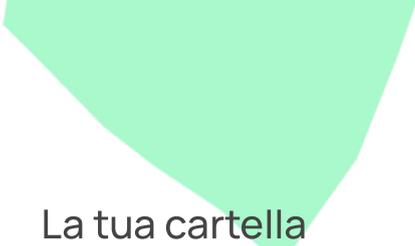
col cielo nuvoloso,
almeno uno starnuto
potente e fragoroso.
Allora il suo dottore
gli disse un po' spavaldo:
"Un fantasma non muore!
Basta che resti al caldo,
che si metta due maglie,
che dorma assai di più,
che non porti ferraglie,
che non dica: uuuuuu!"

I FOLLETTI DISPETTOSI

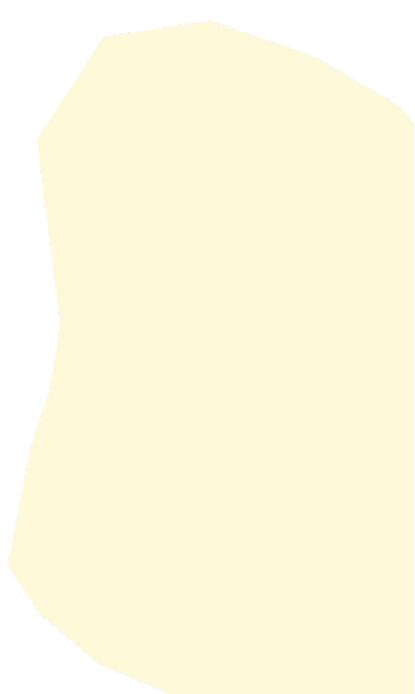


Ci sono al mondo
tanti folletti
che vanno in giro
a fare dispetti:
spostano penne,
chiavi, stivali,
portano in giro
borsette ed occhiali.
Il tuo berretto
non è più al suo posto?
Forse un folletto
te l'ha nascosto.





La tua cartella
scompare d'incanto?
Qualche folletto
di certo ti è accanto.
Se c'è un folletto,
la tua matita
tutto d'un tratto
sembra svanita.
E mentre cerchi
in ogni dove,
ti guarda, il folletto,
e se la gode,
ma quando infine
l'avrai ritrovata,
lui si farà
una bella risata.



LA STREGA VA IN PENSIONE



La scopa della strega
è proprio vecchiotta,
un po' perde la paglia,
un po' perde la rotta.
La bocca della strega
è troppo sdentata:
la strega mangia solo





brodino ed insalata.

La veste della strega
di buchi è tutta piena,
la strega d'inverno
ha sempre mal di schiena.

L'intruglio della strega
ribolle e borbotta,
la magica pozione
tra poco sarà cotta.

Ma il fuoco le si spegne
si rompe il pentolone...

La strega esasperata
saluta e va in pensione.

IL DRAGO INCONCLUDENTE



In un lago assai profondo,
che non c'è nel mappamondo
ma che esiste chi sa dove,
vive un drago a teste nove.

Nove teste, che macello!

Perché ognuna
ha il suo cervello.

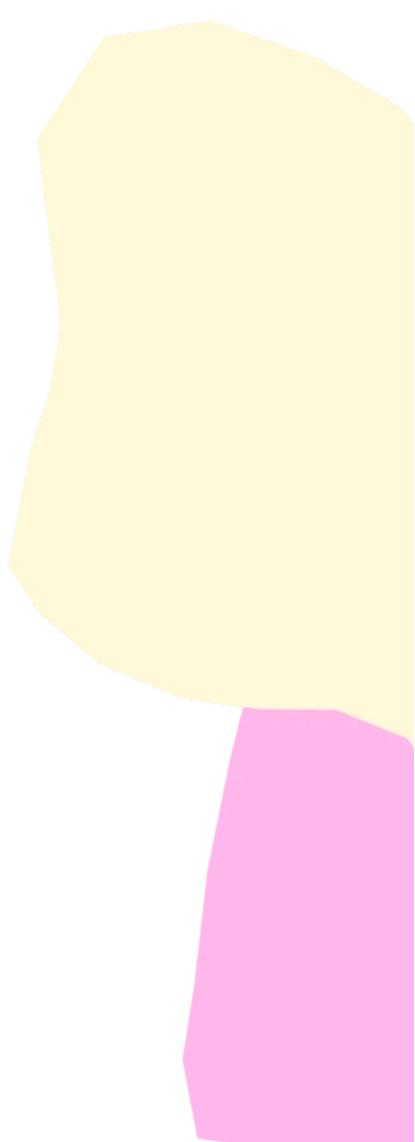
Un po' sveglio
e un poco tardo,
ma di certo ben testardo.





Ogni testa un'opinione,
nove idee ogni questione:
una ride, una è mesta,
una ha i grilli per la testa,
una vuole dire e andare,
una tace e vuol restare
e ognuna il suo pensiero
crede sia il più giusto e vero.
Così il drago, in verità,
molto pensa e nulla fa,
pensa molto e mai fa niente
proprio come fa tanta gente.

CENTO E CENTO



Presso uno stagno
vive una strega
che non ci vede bene
da un occhio,
così per sbaglio
a volte cambia
in principino
qualche ranocchione.
In un bel giorno
di primavera,
sereno il cielo,



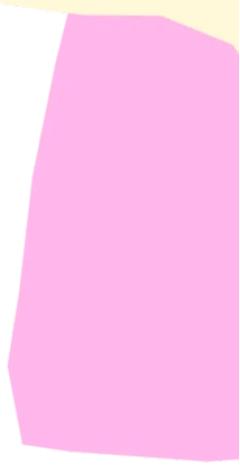


tiepido il vento,
presso lo stagno,
orba la strega,
di ranocchietti
ne cambiò cento.
E da quel giorno
su cento cavalli
ben cento principi,
azzurri e belli,
per cento monti,
per cento valli,
vanno cercando
cento castelli.

UN'OMBRA MI SEGUE



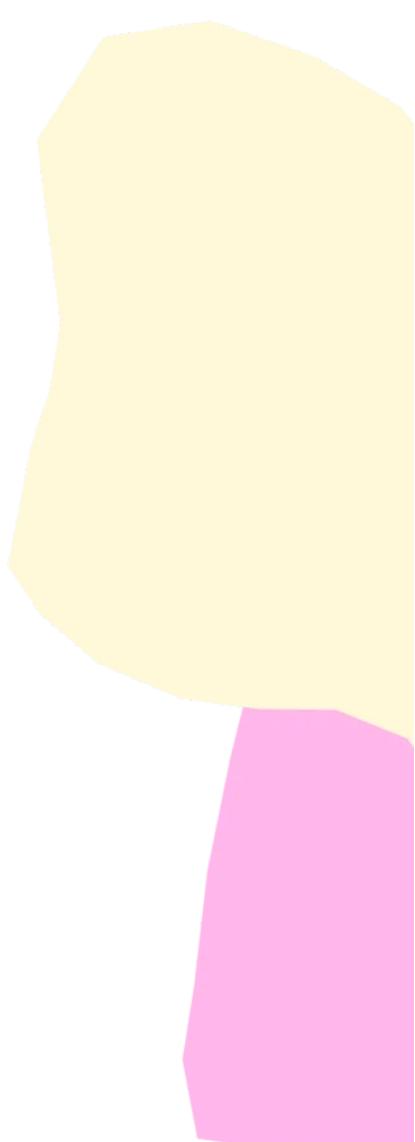
Un'ombra mi segue,
guardinga, sospetta
e quando mi fermo
si ferma ed aspetta.
Lo sento, mi insegue,
ne sono sicuro,
mi sembra che voli,
che strisci sul muro.
Un'ombra mi segue
e non fa rumore,





mi treman le gambe,
mi palpita il cuore...
Ma quando mi giro
a vedere chi sia,
io scopro stupito
che è l'ombra mia.

L'ORCO DEL TEMPORALE



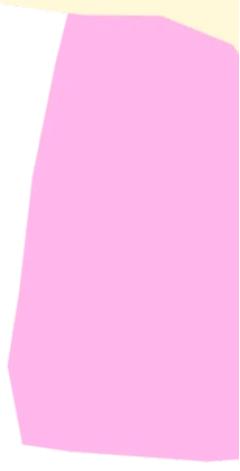
Quando nel cielo
c'è un nuvolone
e quando il vento
ha un brutto vocione,
quando la foglia
in alto sale,
arriva l'orco
del temporale.
Tuoni, scintille,
lampi, saette,
uno ne scaglia,
uno ne mette
e sulla terra
ogni creatura
si mette al riparo
e ha un po' di paura.
Ma sta tranquillo,





mio bel bambino,
presto finisce
e tra un pochino
verrà il folletto
del cielo sereno
a stendere fuori
l'arcobaleno.

LA CANZONE DEL GATTO MAMMONE



Questa è la canzone
del gatto mammone.
Se ne vedi uno
non far confusione.
Il gatto mammone
ha l'occhio lucente,
se gira di notte
spaurisce la gente.
Il gatto mammone
la coda ha parlante,
chiunque lo sente
poi fugge distante.
Ma io so un segreto
del gatto mammone:
se un cane gli abbaia
diventa fifone!

CHE STRANO RUMORE!

Che strano rumore!

È un poco sospetto,
sembra venire
da sotto il letto.

Sembra un sussurro,
sembra un lamento,
come una voce
portata dal vento.

Che strano rumore!

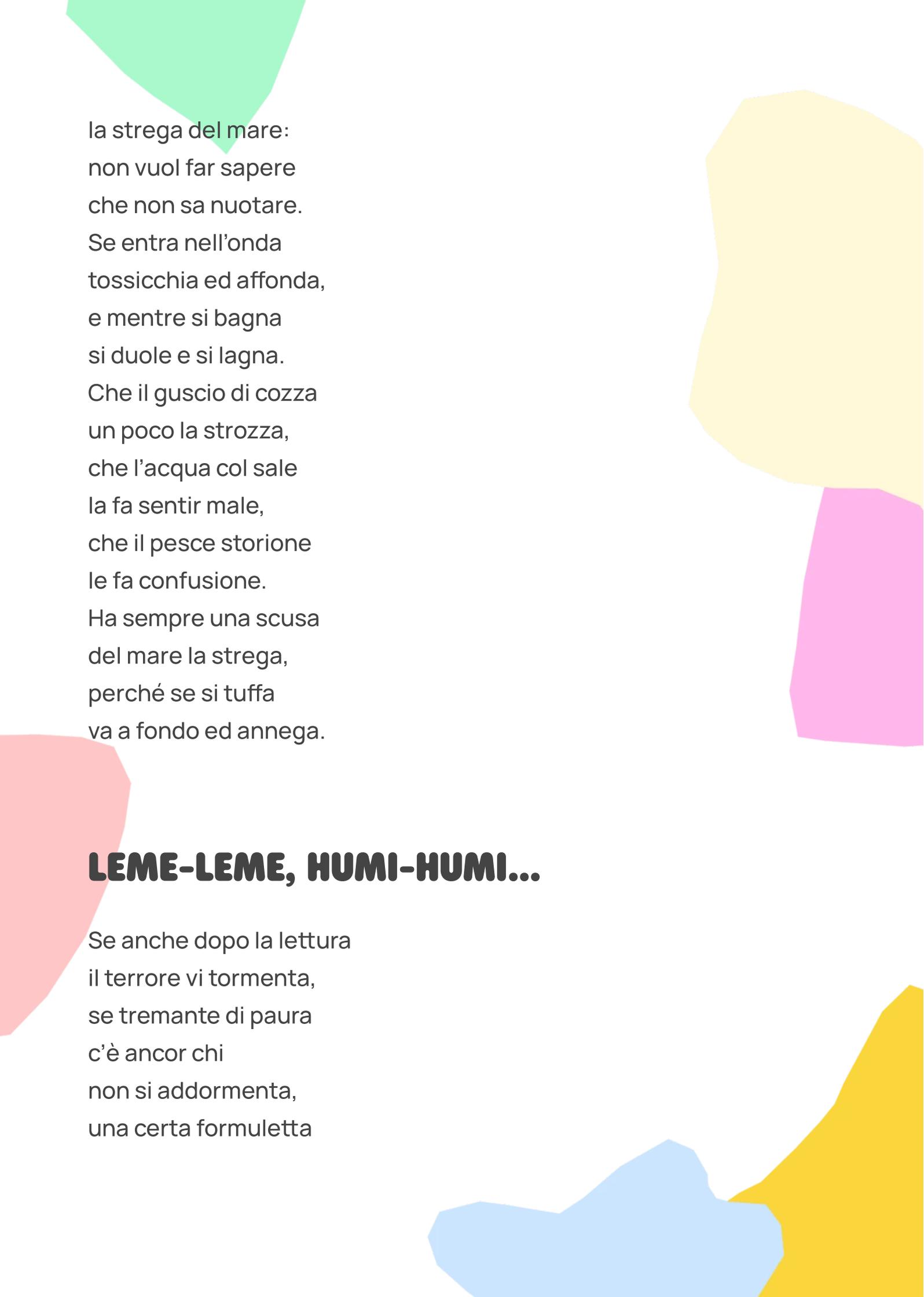
Pare un fruscio,
forse è un sospiro,
un brontolio.

Quando c'è il buio
in casa e fuori
sembrano strani
tutti i rumori.

Sembrano grandi
e son piccini,
sono lontani
e sembran vicini.

LA STREGA DEL MARE

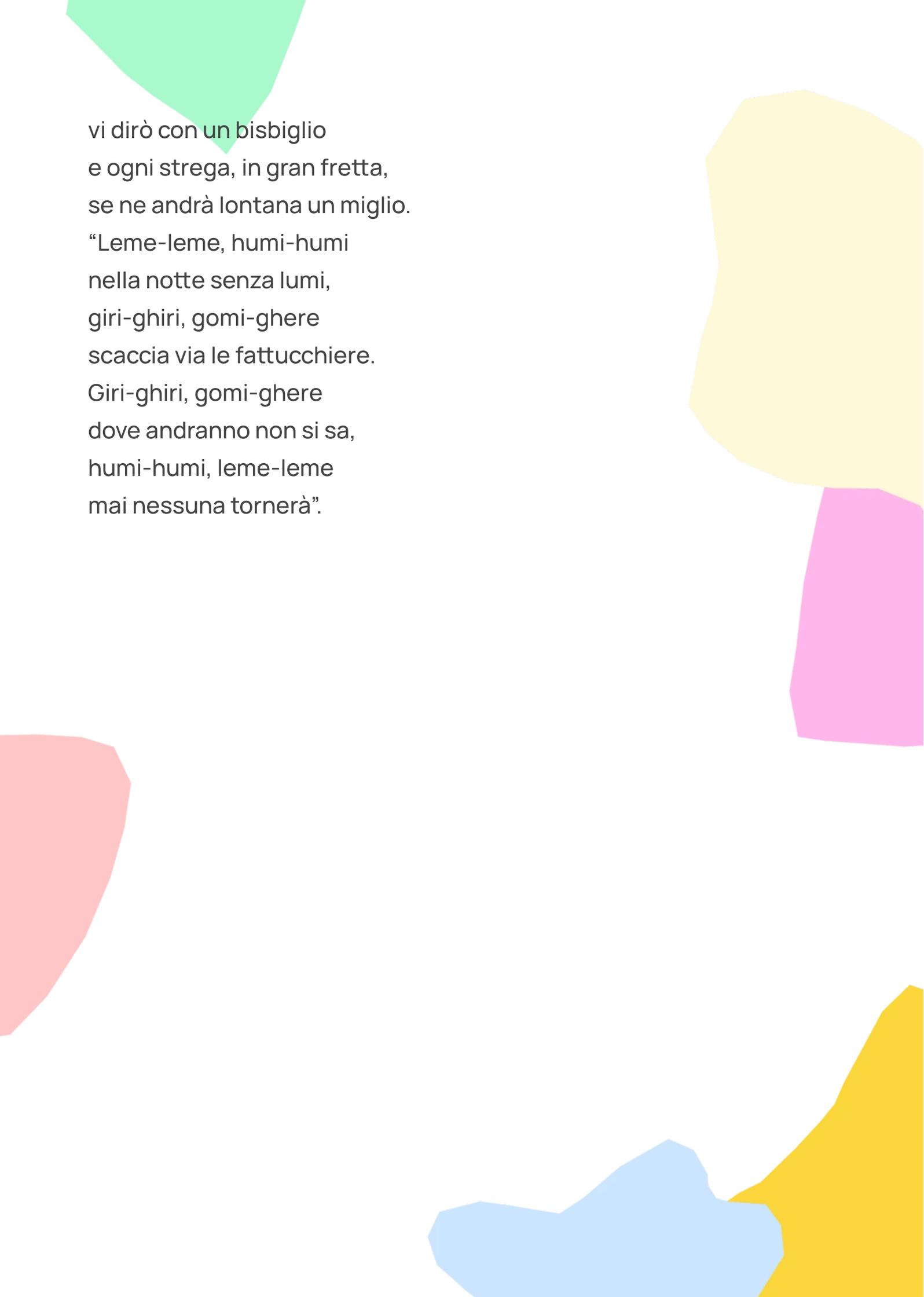
È un poco smorfiosa



la strega del mare:
non vuol far sapere
che non sa nuotare.
Se entra nell'onda
tossicchia ed affonda,
e mentre si bagna
si duole e si lagna.
Che il guscio di cozza
un poco la strozza,
che l'acqua col sale
la fa sentir male,
che il pesce storione
le fa confusione.
Ha sempre una scusa
del mare la strega,
perché se si tuffa
va a fondo ed annega.

LEME-LEME, HUMI-HUMI...

Se anche dopo la lettura
il terrore vi tormenta,
se tremante di paura
c'è ancor chi
non si addormenta,
una certa formuletta



vi dirò con un bisbiglio
e ogni strega, in gran fretta,
se ne andrà lontana un miglio.
“Leme-leme, humi-humi
nella notte senza lumi,
giri-ghiri, gomi-ghere
scaccia via le fattucchiere.
Giri-ghiri, gomi-ghere
dove andranno non si sa,
humi-humi, leme-leme
mai nessuna tornerà”.